

Durante la rappresentazione non è consentito far uso di telefoni cellulari, tablet, macchine fotografiche, apparecchi di registrazione audio e video.



TEATRO
ALLE VIGNE



MUSICA

STAGIONE 2019 - 20

Prossimamente

FUORI ABBONAMENTO

FINE D'ANNO martedì 31 dicembre – ore 22.15

Compagnia teatrale "Il Pioppo" di Luciano Pagetti

Non ci resta che ridere

MUSICA

lunedì 13 gennaio – ore 21

Aula Magna Liceo Verri

Raffaele Pe controttenore

La Lira di Orfeo

Giulio Cesare - Eroe barocco

PROSA

giovedì 16 gennaio – ore 21

Massimiliano Gallo Stefania Rocca

Il silenzio grande

di Maurizio De Giovanni

FAMIGLIE A TEATRO

domenica 12 gennaio – ore 17

La gallinella rossa

Accademia Perduta – Romagna Teatri

Domenica 15 dicembre 2019 ore 17

Aula Magna Liceo Verri

Quartetto di Cremona

Cristiano Gualco *violino*

Paolo Andreoli *violino*

Simone Gramaglia *viola*

Giovanni Scaglione *violoncello*

Anton Webern

Langsamer satz, WoO 6

Wolfgang Amadeus Mozart

Quartetto n. 17 in si bemolle maggiore

"La Caccia", K. 458

Allegro vivace assai

Minuetto moderato

Adagio

Allegro assai

Franz Schubert

Quartetto n. 13 in la minore, op. 29, D. 804

"Rosamunde"

Allegro ma non troppo

Andante

Menuetto. Allegretto e Trio

Allegretto moderato

 **TEATRO
ALLE VIGNE**

Via Cavour, 66 – 26900 Lodi

www.teatroallevigne.com
tel. 0371 409.855

«*Bel mondo, dove sei? / Torna ancora, dolce fiorita età della Natura!*», canta nel 1788 Schiller in un frammento de “*Gli Dei della Grecia*”, poesia che un giovanissimo Schubert trasfigurerà in struggente, omonimo Lied.

Quattro anni prima Mozart compone il Quartetto per archi KV 458: il lavoro è il quarto dei Sei che, con ossequiosa (e probabilmente finta) modestia, Mozart consegna alla decisiva benedizione di Haydn con tanto di dedica in rigoroso italiano. Il sottotitolo del Quartetto, “La caccia”, allude vagamente all’atmosfera rustica e pastorale del primo movimento, *Allegro vivace assai*, all’ariosa cantabilità del tema iniziale che da accordi puntati si dipana, liberamente svagato, rincorrendosi tra i quattro strumenti. Un mondo perfetto. E dell’animata scena *en plein air*, il Quartetto restituisce la mercuriale mobilità tra le parti, attraverso un avvincente gioco di imitazioni, volate, trilli, echi, domande e risposte che sfoceranno in un’ampia Coda, debitrice dei grandi Concerti per pianoforte nati negli stessi mesi. Una temperie, questa, che pervade anche il breve, più serio, Minuetto, posto significativamente a seguito dell’Allegro, ideale ponte tra la festosa esuberanza iniziale e l’estatica contemplazione che abita lo struggente Adagio centrale, dove ogni tensione viene magicamente sospesa a favore di uno sguardo estatico espresso dalla sottile linea che dal primo violino, sul pulsare appena accennato degli altri archi, finisce per scivolare, lieve, di cordiera in cordiera. Una parentesi introspettiva, prima di riprendere, al galoppo, una spumeggiante corsa a rondò in cui spunti e temi si rincorrono e ritornano in un’esuberanza che riporta al clima iniziale.

Dall’altra parte del filo narrativo di questa sera sta il *Langsamer Satz*, movimento lento di un quartetto mai nato che un ventenne Anton Webern compone nel 1905; una pagina ancora tonale, nata in una stagione di grazia nella biografia dell’autore, rivolta al secolo appena terminato più che a quello che si affaccia, nella cui luce crepuscolare sembrano ancora lontane le derive estreme della serialità e viva, quasi lancinante, è invece la consapevolezza di un ineluttabile trapasso. Il motivo iniziale ritorna nel corso dell’intero movimento, percorrendo in un doloroso fermento territori inconsueti in cui gli strumenti sembrano avventurarsi loro malgrado: tessiture innaturali, uso di sordine, sguardi e timbri stranianti nello sfiancante quanto vano tentativo di ricomporre un tempo infranto. “*Bel mondo, dove sei?*”

Sembrano essere proprio queste parole, con la profezia del loro bruciante rovello, ad ispirare Schubert quando, nel 1824, scrive il Quartetto in la minore D 804, noto come “Rosamunda”, dalle musiche di scena composte per l’omonima commedia di Helmina von Chézy, il cui innocente spunto diventerà tema principale del secondo movimento.

Ad aprire il Quartetto, a darne la tinta, è un lungo canto del primo violino, affiorante dall’inquieto ondeggiare degli altri archi, velato di quella tristezza così tipicamente schubertiana che ne percorre come un fiume carsico l’intero corso. Un primo movimento in cui poco o nulla pare accadere della proverbiale tensione tra elementi contrapposti, dove piuttosto, paratatticamente, lo spunto iniziale torna,

ossessivo, ora nella rassegnata dimensione della tonalità minore, ora – trasfigurato in un ruffiano ottimismo – nella sua controparte maggiore.

E se il congedo è affidato all’eco baldanzosa di atmosfere vagamente ungheresi dell’Allegro moderato, il cuore pulsante del Quartetto è senz’altro il Minuetto centrale con incastonato il relativo Trio. Qui, autocitazione di un canto interiorizzato, sapido di parole non dette, il Lied schilleriano, quello che anni prima Schubert aveva cucito sulla propria pelle. “*Bel mondo, dove sei?*”

Elide Bergamaschi

Fin dalla propria fondazione nel 2000, il Quartetto di Cremona si è affermato come una delle realtà cameristiche più interessanti a livello internazionale, riscuotendo unanimi consensi di pubblico e critica.

Dopo i successi della stagione 2018/19 a Berlino, Amburgo, Stoccolma, Amsterdam, Valencia, New York, Milano, Roma, ai Festival di Cartagena de Indias, Hong Kong, Colmar, Schubertiade, la stagione 2019/20 si è aperta con l’inaugurazione della GOG di Genova e con un lungo tour negli USA. Seguiranno concerti in Olanda, Spagna, Germania, Albania, Taiwan, Finlandia, oltre al consolidato rapporto con le maggiori istituzioni concertistiche italiane.

Nel 2020 il Quartetto di Cremona festeggerà i suoi primi vent’anni di carriera, un traguardo di grande rilevanza per un ensemble italiano e per il quale sono stati ideati progetti concertistici e discografici di alto livello, sviluppati nel corso di due stagioni consecutive. Tra gli altri, diverse esecuzioni dell’integrale dei quartetti di Beethoven, due nuovi CD, brani composti espressamente per il Quartetto.

In campo discografico, nel 2018 si è conclusa la pubblicazione dell’integrale dei Quartetti di Beethoven (Audite). Nella primavera 2019, con la partecipazione del violoncellista Eckart Runge, è uscito un doppio CD dedicato a Schubert registrato con il “Paganini Quartet” di Stradivari, in prestito dalla Nippon Music Foundation. Entrambi i progetti sono stati accolti in maniera entusiastica dalla critica internazionale.

Dall’autunno 2011 il Quartetto di Cremona è titolare della cattedra del “Corso di Alto Perfezionamento per Quartetto d’Archi” presso l’Accademia Walter Stauffer di Cremona ed è regolarmente invitato a tenere masterclass in Europa, USA e Sud America.

Il Quartetto di Cremona è sostenuto dalla Kulturfonds Peter Eckes che ha affidato loro quattro straordinari strumenti di liuteria italiana:

Cristiano Gualco – violino G. Battista Guadagnini “Cremonensis”, Torino 1767

Paolo Andreoli – violino Paolo Antonio Testore, Milano ca. 1758

Simone Gramaglia – viola Gioachino Torazzi, ca. 1680

Giovanni Scaglione – violoncello Dom Nicola Amati, Bologna 1712